V. RADEGLIA

LA GEMMA

del

KARFUNKEL

TORINO

Stabilimento Musicale

GIUDICI E STRADA

Spartiti Manoscritti e Libretti d'opere e Balli Teatrali

di esclusiva proprietà della Ditta **Giudici e Strada** - Torino

Categoria I - Opere serie, semiserie e buffe.

				Libretto di
Baci . .	*Bianca di Nevers* .	Melodr. serio	in 3 atti	E. Golisciani
Detto .	*Rosilde di Saluzzo* .	» »	» 3 »	G. Gutersohn
Baravalle	*Andrea del Sarto* .	Dramma lirico	« 3 »	A. Ghislanzoni
Bensa .	*Cleopatra* . . .	Dramma lirico	» 4 »	M. Tommasucci
Bottagisio	*Beida*	Melodr. serio	» 3 »	Ugo Capetti
Detto .	*Macalda*	» »	» 5 »	F. Bagatta
Bozzano .	*Diem la zingara* . .	» »	» 4 »	G. Perosio
Bozzelli .	*Caterina di Belp* . .	» »	» 3 »	N. N.
Cagnoni .	*Claudia*	Dramma lirico	» 4 »	M. Marcello
Detto .	*Francesca da Rimini* .	Tragedia lirica	» 4 »	A. Ghislanzoni
Detto .	*Re Lear*	» »	» 4 »	»
Centolani	*Isabella Orsini.* . .	» »	» 4 »	A. Centolani
Collina .	*Maria Properz. De Rossi*	Dramma lirico	» 4 »	A. Capannari
Cordiale e Denina .	*Roberto di Normandia* .	Tragedia lirica	» 4 »	M. Toussaint
Cortesi .	*La colpa del cuore* .	Melodr. trag.	» 4 »	R. Berninzone
Detto .	*Diana di Meridor* . .	» »	» 4 »	G. Franceschi
Dall'Olio	*Don Riego* . . .	» serio	» 4 »	A. Ghislanzoni
Detto .	*Il figlio della selva* .	Tragedia lirica	» 4 »	»
D'Arcais.	*I due Precettori* . .	Dramma lirico	» 3 »	N. N.
De Ferrari	*Il Menestrello.* . .	Melod. giocoso	» 3 »	R. Berninzone
Detto .	*Don Carlo* . . .	» serio	» 4 »	»
Detto .	*Il Cadetto di Guascogna*	Comm. lirica	» 3 »	»
Denina .	*Lisa de' Lapi.* . .	Melodr. serio	» 3 »	M. Toussaint
Ferrua .	*Battaglia di Dame.* .	» giocoso	» 3 »	»
Flotow (De)	*L'Ombra*	Op. semiseria	» 3 »	De Saint-Georges Traduz. di A. Boito Trad. di M. Leoni
Detto .	*Il fiore d'Harlem* . .	» »	» 3 »	De Saint Georges
Detto .	*I Musicisti* . . .	Melod. giocoso	» 3 »	R. Gené Trad. di M. Leoni
Gandolfi	*Aldina*	Mel. semiserio	» 3 »	N. N.
Libani .	*Il Conte Verde* . .	Melodr. serio	» 4 »	C. D'Ormeville
Detto .	*Sardanapalo* . .	Opera ballo	» 4 »	»
Lucilla .	*Tommaso Chatterton* .	Melodr. serio	» 4 »	L. Scalchi
Detto .	*L'Eroe delle Asturie* .	» »	» 4 »	»
Montefiore	*Un bacio al Portatore* .	Opera giocosa	» 3 »	R. Berninzone
Montuoro	*La batt. di Benevento* .	Melodr. serio	» 3 »	L. Marenco
Detto .	*L'Avvocato Patelin* .	» giocoso	» 3 »	E. Praga
Detto .	*Il Conte di Lavagna.* .	» serio	» 3 »	S. Giannini
Detto .	*Post fata*	Elegia	—	ed E. Praga
Parodi .	*Berta*	Idillio	» 1 »	L. Parodi
Perelli .	*La Martire* . . .	Tragedia lirica	» 4 »	G. Sacchero
Persichini	*Cola da Rienzo* . .	Melodr. tragico	» 5 »	P. Cossa
Petrella .	*La Contessa d'Amalfi* .	» serio	» 4 »	G. Peruzzini
Detto .	*Celinda*	» »	» 4 »	Bolognese
Detto .	*Caterina Howard* . .	Tragedia lirica	» 4 »	Cencetti
Piacenza	*Monaldesca* . . .	Melodr. tragico	» 3 »	R. Berninzone
Detto .	*Cipriano il Sarto* . .	» buffo	» 3 »	»
Pisani .	*La Gitana*	» tragico	» 4 »	N. Giotti
Radeglia.	*La Gemma del Karfunkel*	» serio	» 4 »	L. Martinotti
Rebora .	*Vendetta Catalana.* .	Scene liriche	» 1 »	E. Golisciani
Detto .	*Gunther*	Melodr. serio	» 4 »	»
Restano .	*Un Milioncino.* . .	Opera giocosa	» 3 »	R. Paravicini
Ricci Luigi	*Frosina*	Scherzo comico	» 1 »	Bottura
Righi. .	*Marcellina* . . .	Melodr. serio	» 3 »	A. Catelli
Detto .	*Giuditta*	Parodia music.	» 3 »	»
Roche. .	*Lina di Monfiorito* .	Dramma lirico	» 3 »	Paolo d'Elsa
Detto .	*Nerone*	Scene romane	» 1 »	M. Nivilla
Rossi Lauro	*Lo Zigaro rivale* . .	Farsa	» 1 »	L. Rossi
Detto .	*Un Maestro ed una Cantante* . . .	Scherzo comico	» 1 »	»
Detto .	*Gli Artisti alla fiera* .	Melod. buffo	» 3 »	A. Ghislanzoni
Detto .	*La Contessa di Mons* .	» tragico	» 4 »	M. D'Arienzo
Detto .	*Cleopatra* . . .	» »	» 4 »	»
Usiglio .	*La Scommessa* . .	» buffo	» 3 »	B. Prado
Ventura .	*Alda.*	» serio	» 4 »	M. Buono
Vera . .	*Valeria*	Tragedia lirica	» 4 »	A. Ghislanzoni
Villanis .	*Emanuele Filiberto* .	Melodr. serio	» 4 »	T. Solera

LA GEMMA

DEL

KARFUNKEL

Leggenda in tre atti con prologo

VERSI DI

LUIGI MARTINOTTI

MUSICA DI

VITTORIO RADEGLIA

DA RAPPRESENTARSI

al Teatro Vittorio Emanuele di Torino - Stagione di Autunno 1891

TORINO

STABILIMENTO MUSICALE

GIUDICI E STRADA

PERSONAGGI

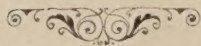
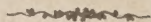
VILFRIDO, pastore . . . . *Tenore*

AGANO, mendicante . . . . *Baritono*

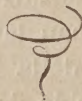
ELDA, orfana . . . . *Soprano*

REGINA DELLE NEVI . . . . ~~*Mezzo*~~ *Soprano*

Contadini - Contadine
Pastori - Boscaiuoli - Ninfe - Fate delle nevi
Streghe e Stregoni.

In un villaggio dei Carpazi occidentali
Secolo XV.

La Gemma del Karfunkel

Desìo delle donzelle innamorate,
Speme d'amor per gli infelici amanti
Alta splendea, sopra una torre eretta
Del Tatra sulle ardite orride cime,
Ammalïante gemma. Per le valli
Intorno intorno il vivido fulgor
Sulle nevi spandeva, affascinante.
Dicea la fama, che dei cor sovrano,
Avesse quel gioiel virtude antica,
Strana malïa e magico poter.
Per la fanciulla ch'egli amava invano
A quella volta volse il piede incauto,
Pien di mestizia, un dì biondo pastor.
« Che brami? » — susurrogli in dolce suono
La Dea che il talisman lassù guardava.
— « Voglio l'amor della fanciulla mia,
Di lei che adoro e ride del mio pianto,
Della crudele che morir mi fa ».
— Oh mio biondo pastor!... quanto sei bello!
Gridò la fata; al sen lo strinse e, languida,
« Deh! non m'abbandonar — gli disse — resta:
Io t'amo tanto!... e mio signor sarai ».

Fuggì il pastor l'innamorata donna
Sprezzando quell'amor che l'atterriva;
Fuggì quei baci e desolato i passi,
Nella sua valle a ritornar, volgea.
Finse la Dea pietade allor e, l'ira
Immensa simulando, lieta in dono
Gli die' la risplendente gemma..... ohimè!
Istrumento feral di sua vendetta,
Poter di morte a quella avea donato
L'amante fata nel furor tremenda!...
Da quel giorno, funesto alla sua vita,
Il pastorel nel pianto immerso geme,
E a lenir le sue pene invoca morte...
La sua diletta come fior reciso
Morì, e nel duol l'abbandonò per sempre!...

La solitaria gemma ora è sparita
Da quella torre; ma talvolta ancora,
Passando un pastorel, là sulla vetta
Volge lo sguardo; e ricordando esclama:
Oh gemma maledetta!... inorridisce e fugge.

PROLOGO

Altissime montagne coperte di ghiaccio e neve — La scena è tutta balze e dirupi — Lontano lontano la più alta punta del Tatra con sopra una torre, sulla quale splende la GEMMA DEL KARFUNKEL.

Giorno alto, cielo terso, purissimo; i raggi del sole si rifrangono sui nevai. La regina delle nevi e le fate sono adagiate mollemente sulle nevi; alcune più in alto sui ghiacciai. Ogni tanto si muovono e cercano di dare al loro corpo degli atteggiamenti amorosi. Esse sono semplicemente avvolte in candidi veli e coperte di ghiacciuoli scintillanti alla luce del sole.

SCENA I.

REGINA DELLE NEVI

Il pastore aveva gli occhi
Scintillanti, gentil viso,
Alma ardente, innamorata,
Dolce sguardo, bel sorriso.
Ma il crudel non ebbe core,
È partito, non tornò!...
Era mesto il giovinetto
E la fede in lui mancò.
Per chi piange sì dolente?
Per l'amor?... Ma l'amo anch'io
Venga, o bello, nel mio regno
Diverrà lo sposo mio.

FATE

Su pel monte, tu sì bello,
Sali sali, garzoncello.
Qui ti guida la tua stella,
Qui t'aspetta la tua bella.
Tu che vivi per l'amore,
Tu che gemi nel dolore,
Vieni, vieni a me che imploro,
Sul mio sen vieni: t'adoro!

REGINA DELLE NEVI

Mesto garzone, fra gli amplessi e baci,
Vieni a provar d'amor tutta l'ebbrezza.
La tua pupilla azzurra
Amo, e il tuo crine biondo;
Vieni, mio bel tesor, vieni al mio amor.

FATE

Di voluttade eterea
Inonderà il tuo cor,
Appassionata vergine
Nell'estasi d'amor.

SCENA II.

AGANO
(di dentro sempre più avvicinandosi)

Peccato ed orgia, orgia e peccato
Sono i miei numi, mi fan beato.
Virtude, onor, chimera strana;
È l'onestà parola vana.

REGINA DELLE NEVI
(sorgendo sorpresa)

Chi mai s'appressa? nubi del cielo
Denso su noi discenda un velo.

Dal cielo scende lentamente una nube che va diventando sempre più densa e che a poco a poco si spande per la scena ed avvolge completamente la montagna, le fate e la Regina delle nevi. La sola parte visibile della scena si riduce allo spazio occupato sul davanti da Agano.

AGANO

(entra spavaldamente e si guarda attorno con compiacenza)

Alfin son giunto! Ed ora all'opra attento.

REGINA DELLE NEVI

(nascosta dalla nube)

Chi mai, chi mai s'appressa?

AGANO

Presso ai ghiacciai, presso alle nevi sono.
Lassù la Dea sarà.

(rivolto al monte come implorando)

Tu delle nevi, o candida sovrana,
Ascolta le mie preci.

REGINA DELLE NEVI

(sempre stando nascosta)

Così afflitto che chiedi?
Dimmi: chi sei?... chi mai, chi ti condusse,
Stolto, alla tua ruina?

AGANO

(con simulata mestizia)

Sono un misero mortale
Che ricorre al tuo saper.
Fu l'amore a me fatale
E te invoco, il tuo poter.

(piano fra sè)

O labbro mio mendace!

(sta chino ed attento ad ascoltare)

REGINA DELLE NEVI

(La nube si dirada alquanto in un punto ed ella compare confusamente ai piedi del monte)

Sta ben; che brami? Parla.

AGANO

(in atto di ossequiosa ammirazione)

Una fanciulla santa
Ama il mio cor; ma, altera,
Deridermi si vanta
La vergine severa.

D'amore in duolo orrendo
Trascorro i giorni miei,
E misero piangendo
Per lei morir vorrei.

REGINA DELLE NEVI
(accostandosi ad Agano)

Comprendo il tuo martir.
Ama la tua fanciulla un tuo rivale?

AGANO

Ama un garzon che l'ama, e il suo disprezzo
L'audace a me sol serba.
Elda e Vilfrido, son donzella e damo.

REGINA DELLE NEVI

Chi è Vilfrido?..

AGANO

Un pastor..

REGINA DELLE NEVI *(con premura)*

Ah! un pastor?..

AGANO

Sì.

REGINA DELLE NEVI
(fra sè con entusiasmo)

Pastor!..

AGANO *(incalzando)*

Giovin, biondo...

REGINA DELLE NEVI

Ah!

AGANO

Il braccio tuo imploro,
Sovrana possente.
Pietà di quest'alma
Oppressa, gemente.

Regina delle nevi

Pastor!... Dolce nome
Che i sensi m'accende!
Oh! vieni al mio seno,
L'amor qui t'attende.

Agano

Or tu m'aita. A te venga Vilfrido
E mio sia d'Elda il cor; oppur mi vèndica.

Regina delle nevi

Quel tuo pastor mi guida:
Fa ch'egli venga a me.

Agano

Se non m'aiuti, ei certo non verrà.

Regina delle nevi

Per Elda sua, la gemma ch'io posseggo,
Ei venga a rintracciar allor che a notte
Le streghe infurïate la tregenda
Impresa avranno...

Agano

E poi?..

Regina delle nevi

L'attenderò
E in mio poter l'incauto
Trarre saprò. Nei lacci
D'amore ei cadrà avvinto,
E schiavo diverrà del mio voler.
Ma tu, per la tua vita
Giurami pria compir un mio desìo.

Agano

Lo giuro!... Qual'è?

Regina delle nevi

Con sottil'arte e coll'ingegno tuo
Spinger dovrai per me, per le mie brame,
I giovani pastori
A salir quella torre
In cerca del gioiel che lassù splende.

AGANO

Perchè?... lo vuo' sapere.

REGINA DELLE NEVI

Che preme a te?... La condizione è questa.

AGANO *(risolutamente)*

Accetto il patto tuo; giuro all'inferno.
Togli Vilfrido a me,
E i giorni miei al tuo voler consacro.

LE FATE E LE NINFE

(sempre nascoste dalla nube riprendono l'interrotta loro cantilena alternandola col dialogo fra Agano e la Regina)

Lontan dal mondo, simbol d'amore
Modesta e bella,
Possente arcana; è il nostro fiore
La nigritella.
Là per l'azzurra volta infinita,
D'amore un raggio
Per noi risplende. Di nostra vita
Vago miraggio.
Su queste rupi, fra orrendi ghiacci,
Il nostro core,
Liete canzoni al ciel cantando,
Arde d'amore.
Pel cielo gli angioli
Vagan cantando
Eterne lodi
A Dio Signor.
E noi sui monti
Fra nevi eterne
Sol te invochiamo
O Dio d'amor.
(La cantilena va man mano morendo)

REGINA DELLE NEVI

Sta ben, t'attendo. Or vanne... addio!...
(s'avvia lentamente verso la montagna)

AGANO *(con gioia)*

Addio!

(cupamente)

È fatto! Amor, amor!... Strana parola!...
Mi piace quel tuo corpo divino, o Elda;
L'anima tua consacro a Satanasso.

(con ira crescente)

Pensieri d'inferno
M'incendian la mente;
O donna, paventa
Quest'alma fremente.
Trema, trema,
Ch'io saprò
Saziar la brama ardente
Sul tuo bel sen fiorente.

(Sta per allontanarsi. La nube si risolleva e scopre il monte sul quale ricompaiono la Regina delle nevi e le fate. Esse riprendono la loro melodia)

REGINA DELLE NEVI E FATE

Pel cielo gli angioli
Vagan cantando
Eterne lodi
A Dio Signor.

(Agano s'arresta, si volge, mira estatico quella visione e lotta visibilmente con un sentimento nuovo che sente sorgere in sè a quel canto ed a quella vista)

E noi sui monti
Fra nevi e ghiacci,
Sol te invochiamo
O Dio d'amor.

(Agano riesce a vincere la commozione che già l'invadeva ed alle ultime parole del coro s'allontana correndo)

AGANO *(fuggendo)*

Vana illusion!... Follie!...

Fine del Prologo.

ATTO PRIMO

Piazza d'un villaggio alpestre.

A destra la chiesa. Più in là la casetta d'Elda con modesto giardino che chiude la scena in fondo e limitato a sua volta da una rustica cancellata in legno, aperta nel mezzo. Fra la chiesa e la casa. stradicciuola che guida alla campagna. Sulla piazza, pure a destra, una fontana di rozza pietra. A sinistra varie casupole montane. Alcune travi e tronchi d'albero appoggiati contro le case. In fondo, sempre a sinistra, un muricciuolo di ciottoli chiude lateralmente un'altra strada che per quella parte conduce ai monti. Sfondo lontano di montagne. È il tramonto.

SCENA I.

CORO (*lontanissimo*)

Della foresta il boscaiuol, la sera,
Lascia la scure e al casolar ritorna.
Boscaiuol della foresta,
Dove celi il tuo tesor?
Corri, corri al suol natio,
Del tuo tetto al santo amor.

ELDA
(*seduta nel suo giardino su d'un piccolo rialto erboso*)

Sul morbido tappeto
Di folt'erbette e fior,
Presso al tramonto assisa
Mesto e languente il cor,
Cantava un dì Nisella
Innamorata e bella:
Deserta è la mia vita,
Inaridì il mio cor,

Sparì dal mesto volto
Di giovinezza il fior;
O madre mia! quaggiù
Non ti vedrò mai più.

(si rialza ed esce dal giardino)

Io pur deserta son.... io pur qui piango!
Oh sommo Iddio! pietà!

(con accento di grave sconforto)

O santo spirto de la madre mia
Che errando vai fra la superna luce,
Non obblïar la misera
Che in terra implora la bontà divina.
Soccorri, tu che puoi, quest'infelice;
Dal ciel dammi conforto
Santa memoria de la madre mia!
Ohimè!... che spero ancor?... Delirio è il mio.
Ella morì!... Sola rimasi e in lagrime;
Tutto, tutto perdei...
Oh sommo Iddio, pietà!

(rientra lentamente in casa, fermandosi brevi istanti nel giardino presso le aiuole)

SCENA II.

VILFRIDO

(giunge dal fondo a sinistra; è assorto in profondi pensieri. Depone presso il muricciuolo gli attrezzi campestri, quindi attraversa la scena e s'avvicina alla casetta d'Elda)

Salve o diletto asil,
Salve o magion che l'angiol mio rinserri;
Io t'amo!..... Ove sarà?
Mi sfugge la crudele. Iniqua sorte!
Un altro dì passò
E lontan dal mio cor
Col tramontar del sol fugge la speme.
Perchè gran Dïo, ingiusto tanto sei?
Perchè sì fiero a me si volge amore?
O Elda adorata... io t'amo!

(con entusiasmo)

Fata gentil dal nero crin disciolto
Splendente in viso di celeste raggio;
Vaga parvenza m'apparisti in sogno.
Bianca passasti, sorridente e bella,
Ed io t'amai pel santo tuo candor.

(mestamente)

Ma, o ciel, non fu che un sogno!

SCENA III.

Elda ricompare nel giardino e si ferma a raccogliere fiori. Vilfrido sfiduciato e senza vigore riprende i proprii attrezzi, e sta per entrare in casa, a sinistra, quando volgendosi s'avvede di Elda. Egli s'arresta in preda a vivissima agitazione.

VILFRIDO

Dessa!... frènati o cor.
(*chiamandola*)
Elda...

ELDA (*sorpresa*)

Ah... Vilfrido... tu?

VILFRIDO

Appressati, o gentil
E d'un tuo sguardo fammi lieto alfine.

ELDA
(*avvicinandosi a Vilfrido*)

Mio buon Vilfrido. . ohimè!... son mesta tanto!

VILFRIDO

O Elda, l'affetto mio perchè ricusi?
Questo mio core a te devoto tanto,
Perchè respingi ancor?

ELDA

Taci, Vilfrido, taci,
Non proseguir, tu m'addolori, il vedi.

VILFRIDO
(*con slancio appassionato*)

Un detto sol dalle tue labbra sfugga
E tutta a te consacro la mia vita.
Il pianto del tuo ciglio
Terger saprà l'immenso affetto mio.

ELDA

Guardami: oppressa e in lagrime
Piango la madre estinta.
Dal duol, Vilfrido, credilo
L'anima mia fu vinta.
E invan tu cerchi amor
Nel mio spezzato cor.

VILFRIDO

« O più non dir, crudel! Io t'amo tanto!
« Quando ti vedo così bella e pia,
« Si desta in me possente
« Fremito arcano che spiegar non so...
« Parmi veder del ciel l'angelo santo!
« S'offusca il mondo al tuo splendor divino;
« E tutto oblio per te. Rinnegherei
« Degli avi miei la fè,
« La terra, il sole, e l'universo tutto,
« Pur di vedere un sol, un sol sorriso
« Sul tuo volto gentil di paradiso.

ELDA
(dolcemente respingendolo)

No, no, non mi tentar... vanne ti scosta.
Senza vigor mi vedi, affranta sono;
Perchè del mio soffrir tenti, o crudel,
Accrescere il martir?
Invano, invano insisti,
Perchè vuoi tu sperar?
Questo mio cor, lo sento,
Vilfrido, non può amar.

VILFRIDO *(con dolore)*

O ciel!...

ELDA

Non posso amar!

VILFRIDO

Tu m'odii forse? parla...

ELDA *(rapidamente)*

No, no, lo giuro...

VILFRIDO

E allor?

ELDA (*per partire*)

Fa cor, Vilfrido...

VILFRIDO

E mi lasci così?

ELDA

Vivi lieto...

VILFRIDO

O mio amor!

ELDA

Addio Vilfrido... (*rientra in casa*)

VILFRIDO

Addio...

(*con accento disperato*)

Vano è tentar, ella ha di gelo il cor!
Fanciulla a me fatal, beltà spietata,
Va, tu mi fai morir.

SCENA IV.

AGANO

(*entrando inosservato dalla destra s'avvicina a Vilfrido, e alle ultime parole di lui, lo interrompe bruscamente*)

Perchè morir... pastor?...

VILFRIDO (*con dispetto*)

Vanne all'inferno.

AGANO (*beffardo*)

Irato sei?.. Amor dunque è un tormento?
Andiam, ti scuoti...

(*piano e con mistero*)

..e vigila.

VILFRIDO (*sdegnato*)

Ma taci, odiato serpe, e frena dunque
Le nefande tue labbra.

(*Va a sedersi su d'un tronco d'albero, ove rimane immerso nei suoi pensieri*)

AGANO (*con ironia fissando Vilfrido*)

Triste dono d'amor... pianto e dolor!
Sta ben, sta ben, in mio poter tu sei.

SCENA V.

Da più parti arrivano gruppi di contadini, pastori, boscaiuoli, ecc., che ritornano dai lavori della giornata. Agano muove loro incontro beffeggiandoli con detti maligni.

AGANO

Ah! ah!... Rozza plebaglia!
Vi colga il mio saluto e un anatèma.

CORO (*con raccapriccio*)

Dio!... Qual tristo incontro!
Quella sua faccia scura,
Segna per noi funesto
Presagio di sventura.

AGANO (*con sarcasmo*)

Donne vezzose,
Baldi garzoni,
Il vostro nume
Non v'abbandoni.

ALCUNI CONTADINI

Vanne o funesto — genio del male.
Del nostro core
Fuggi lo sdegno — dimon fatale.

AGANO

O rari ingegni -- alme sovrane!
Erra chi stolti
Rozzi vi chiama — menti villane.

CORO

Maledetto!...

AGANO

Ah! ah! ah!

ALCUNI

Iniquo schernitor!

ALTRI

Ti colga il malanno.

AGANO

(Corre ad un pastore e gli parla rapidamente mostrandogli Vilfrido)

Vedi tu quel garzon?
Di tua consorte allato
Lo vidi l'altra notte
Sorridere beato.

PASTORI *(con ira)*

Tu menti, vil, tu menti,
Calunniatore infame.

AGANO *(con ironia)*

Si?... Prostrati all'altar;
Conoscer ti farà
Se il ver io dissi a te,
Del cielo la pietà.

CORO

(investendolo con ira crescente)

La fronte china al suol,
Non proseguir, t'arresta.
Di nostr'alma la gioia sì pura,
Vile, invano tu tenti turbar.
T'allontana sprezzato, o malvagio,
Va, su noi saprà il cielo vegliar.
Iddio ti colpirà
Dell'ira sua possente,
Sei maledetto già.

(Il coro s'allontana per diverse parti. Alcuni entrano nelle casupole di sinistra)

SCENA VI.

AGANO
(*con scherno dietro ai contadini*)

L'ira v'ucciderà!...

(*ghignando*)

« Io, parassito odiato, in sozzo fango
« Vivo strisciando, e maledico e rido.
« Fedeli alla virtù sprezzan costoro
« Le ardenti ebbrezze del piacer mondano;
E invocan Dio nel pianto!
Ah! ah! Trovan gli idioti
La pace nella fede e vivon lieti
D'un canto e d'un sermon.
Irrisïon!...

(*rivolto a Vilfrido*)

Ora a costui si pensi...
Aguzza la mia mente
O genio mio fatale!

(*S'avvicina al pastore e gli posa con fare bonario una mano sulla spalla*)

Vilfrido ascolta...

VILFRIDO (*allontanandolo col gesto*)

Lasciami...

AGANO

Siam soli.
Di' col tuo pianto, l'alma
Della tua bella intenerir tu pensi?

VILFRIDO

Taci, non amo...

AGANO

Menti.

VILFRIDO (*con alterigia*)

Ebben, scrutar l'anima mia, chi dritto
Alcun ti diede mai?

AGANO

Fido vegliai sull'angiol tuo, su te...
(*piano chino su Vilfrido*)
Sventura ti minaccia.
Attento vigila o il tuo amor ti sfugge.

VILFRIDO (*scattando*)

Stilla il velen dalle tue labbra infami.
Tu bestemmii...

AGANO

Lo giuro!
(*insinuante*)
La tua fanciulla afflitta,
Languente, oppressa, in lagrime si strugge.
Di lei, di lei che pensi?

VILFRIDO

Piange la madre di recente spenta.

AGANO

Lo credi?.. stolto...

VILFRIDO

Ella mel disse or or.

AGANO

Ella mentia...

VILFRIDO (*minaccioso*)

Tant'osi?

AGANO

(*Afferra Vilfrido, lo trascina violentemente, e lo costringe a guardare dentro una delle casupole di sinistra*)

Mira... e ascoltami attento.
Quel boscaiuol che lieto in volto siede
Dalla fatica a riposar le membra,
Lo vedi?... Ebben la tua diletta adora,
E alle proteste ardenti del garzon
Elda gentil sorride.

VILFRIDO (*con angoscia*)

Nell'inferno ora mi piombi
O crudel, dimmi che menti...

AGANO

Il ver ti dissi...

VILFRIDO

O sorte ingiusta, iniqua!
O gelosïa!... o mio dolore orrendo!
Vergin spergiura
Potè mentir!
Dal duol mi sento
Presso a morir.

AGANO

T'acqueta che colpir
È in mio poter l'infida. Ascolta...

VILFRIDO (*stupefatto*)

Tu?

AGANO

Io ti giuro il suo amor, vuoi tu seguirmi?

VILFRIDO

E dove?... Parla, o Dio...

AGANO

Mi segui?

VILFRIDO

Sì, t'affretta... parla...

AGANO

Appressati.
Lungi di qui, del Tatra sulle roccie,
Altissima una torre
S'erge gigante, del Karfunkel detta;
Sulla cui cima d'abbagliante luce
Splende magica gemma.
Vuolsi che amato venga ogni mortale
Dalla fanciulla che il suo cor prescelse
Tosto che in suo poter cada il gioiel.

VILFRIDO

O Dio!... Prosegui...

AGANO

Attendi.
Si può salire a quell'antica torre,
Ardua però è l'impresa:
Chè sui ghiacciai il pie'
Alto periglio sfida, e avvien sovente
Che in fallo esso si posi e nei burroni
Precipiti, sui massi rimbalzando,
Il misero amator, morto, disfatto.

VILFRIDO

Strano racconto è il tuo.

AGANO

Vuoi tu tentar?... Vuoi cimentar la vita?
Pensa al tuo amor. Potresti esser felice.

VILFRIDO (*esitante*)

O ciel, dammi conforto!
Se la gemma rapisco
Posso sperar d'innamorar quel core?

AGANO

Certo ne sei. Or d'Elda fra l'amore
Ed il disprezzo scegli.

VILFRIDO (*con passione*)

Oh il suo amore!... Il suo amor!

AGANO

Ebben verrai?...

VILFRIDO

...verrò.

AGANO

Il tuo pie' guidar saprò.

VILFRIDO

M'affido al tuo poter...

AGANO

T'affida, addio...

(*Esce dal fondo a sinistra*)

SCENA VII.

VILFRIDO (*con slancio appassionato*)

Amor, dammi tu forza!
Elda, angiol mio diletto,
Questa mia vita per l'amor tuo santo
Donar vorrei. La gemma
Tua sarà, oppur morrò.

ATTO SECONDO

Le sorgenti del Waag.

Enormi massi coperti di ghiaccio e neve — Lo sfondo della scena come nel prologo; ma vicinissimo. A destra, in alto, la Gemma sulla torre. A sinistra, molto avanti verso il proscenio, sentiero che scende nella valle. A destra, al di qua della torre, un laghetto formato dal Waag, che occupa mezza la scena; esso si prolunga verso il fondo pure a destra ed è limitato a sinistra da rupi scoscese.

È di molto inoltrata la notte. La luna illumina la scena. Alcune capanne sparse qua e là in lontananza.

SCENA I.

AGANO

(*dal sentiero di sinistra, seguito da Vilfrido*)

Eccoci giunti, inoltrati

VILFRIDO

Oppresso sono, ohimè!... lungo è il cammino.

AGANO

Tremi?... forse hai timor?...

VILFRIDO

— No proseguiam.

AGANO (*fermandosi*)

Ch'io t'abbandoni è d'uopo,
Se ti guidassi ancor ti perderei:
Tu solo dei salir. Ecco la torre,
Ecco la gemma... va... non paventar.

La luna splende... fra le rupi ascoso
Io qui t'attenderò, veglio su te.
Il pensier del rival, forza ti dia.
Non t'arretrar...

VILFRIDO

Mi lasci?...

AGANO

Addio, buona fortuna.
(va a celarsi fra le roccie).

SCENA II.

VILFRIDO

Smarrito son!... Io tremo
Il cor pieno d'ardir che qui mi spinse
Debole tace... e vil s'è fatto in seno.
(sconsolato siede un istante sulla riva del lago; — sorge poi di scatto come colpito da un'idea funesta)
Ciel!... quale orribil dubbio!
La vita pel suo amor vo' cimentando,
E se sprezzato fossi?
E deriso, schernito?
Da lei schernito?... ah no, gran Dio, la morte,
La morte vorrei pria!
(con grande sconforto)
Oh lieti dì quando fanciullo ancora
Le pecorelle al pascolo guidavo
Seduto all'ombra degli annosi faggi.
Quando le pastorelle
Guidate al dolce suon del canto mio
Più dolci ripetëan le mie note
Sorridendo d'amor.
Quando fra l'aspre e maëstose selve
Lieve scorreva la mia giovin vita
Inconscia ancor delle amorose pene.
O bei giorni di gioia!
O speranze, o bei sogni!
Tornate a questo cor languente e solo,
Tornate a me che nel dolor qui piango.
(rivolto estatico alla torre)

Ecco il gioiel fatato!
O qual fulgor!... qual luce abbagliante!
Ah!... mille vite vorrei dar, non una
Per posseder quel core.

(*con vigoria crescente*)

Gemma fatal che si fulgente splendi,
La speme a questo cor col tuo bagliore
Forza e virtude insieme a me tu rendi,
Gemma d'amore.

(*corre risoluto al monte e s'accinge a salirlo*)

SCENA III.

Appena Vilfrido ha fatti alcuni passi per l'erta, si sente sul monte un sinistro ed orribile fragore. Appaiono al pallido chiarore della luna, per ogni dove, fra le nevi, parte mezzo nascoste, parte tutte coperte, alcune sui tetti delle capanne ed altre sugli usci, orribili figure di Streghe e Stregoni, che come spiritate gridano minacciose. Il fragore va man mano aumentando.

STREGHE

Raspa, sbuffa
Gocciolone
Viso sciocco,
Bertuccione.

STREGONI

Sali sali
Ma per poco,
Qui sul monte
Tristo è il giuoco.

VILFRIDO

(*vede tutti quei ceffi e si ferma titubante*)

Ciel!... Qual terror!... Io tremo!

STREGHE E STREGONI

Dormon le stelle,
Ulula il vento,
Danzan le streghe
Pel tuo tormento.

Nella tua vita
Tutto è follia,
Vanne, va, fuggi
E il mondo obblia.
Il mondo sozzo
Che il cor ti vinse,
Il mondo stolto
Che qui ti spinse.

VILFRIDO

(fa qualche passo per discendere; cessano tosto la danza e il canto; gli Stregoni e le Streghe spariscono. Dietro di loro risuona ancora un tetro rumore)

Orror!... un gel m'agghiaccia!
(ascolta attentamente)
Già la schifosa danza
Cessò. Torna il silenzio a me dintorno.
Svanito è ogni periglio.

(Ritorna a salire. Ricompariscono le Streghe e gli Stregoni più furenti di prima)

STREGHE

Arranca storpio,
Di qui non passa
Quella tua sozza
Vecchia carcassa.

STREGONI

Va: non turbare
Nostro diletto.
T'arretra, o becco,
Va maledetto.

STREGHE E STREGONI

Marmitte e pentole,
Forche e forconi,
Picche e tridenti,
Scope e bastoni;
Giù sull'intruso
Pel crin l'acciuffa
Batti che Holda
Per l'ira sbuffa.
Sbuffa e minaccia.
Va, corri, involati
E a noi nascondi
La vil tua faccia.

VILFRIDO

(*fugge precipitosamente e ritorna sulla scena*)

Ahimè! Vano è il tentar, non ho coraggio.

(*Le Streghe e gli Stregoni si ritirano. Il rumore va perdendosi poco a poco; tutto ritorna nel silenzio. Vilfrido desolato si rivolge alla gemma*).

E il vago mio tesor, ecco là splende
E il mio dolor deride.

SCENA IV.

Voluttuosamente adagiata sulle onde del lago, compare la Regina delle nevi. La Dea è affascinante nel suo candore Esce dall'acqua e camminando maestosa va a fermarsi presso Vilfrido. Il suo arrivo è accompagnato da dolcissima melodia che vien dal lago.

VOCI DAL LAGO

Suona di plausi il lido
All'alba rugiadosa
Se la mia vaga sposa
Dall'onda in terra appar.

VILFRIDO (*fra sè sfiduciato*)

Il dì già spunta e presso
Al suo finir si volge l'atra notte
E ancor non giunsi al sospirato fine,
Oh mio tormento!...

REGINA DELLE NEVI

(*contempla Vilfrido con amore*)

Ah!.., no, egli è troppo bello!

(*chiamandolo*)

Vilfrido...

VILFRIDO

(*vede ritta innanzi a sè la Regina delle nevi, e si rivolge pieno di spavento*)

Cielo... un fantasma!...

REGINA DELLE NEVI

Vilfrido!

VILFRIDO

Dio mi soccorri...

REGINA DELLE NEVI

Perchè mi paventi?

VILFRIDO

Qui che t'adduce?...

REGINA DELLE NEVI

... Amore!... Amor possente!
T'amo e ti salvo...

VILFRIDO

Tu?... Che intendi dir?

REGINA DELLE NEVI

Atroce fine ti minaccia... Ascolta:
Notte d'orrore, a San Michel sacrata,
Questa al mortal che il piè a lassù rivolge
È inesorabil tomba.
Ma salvo ancor poss'io te ridonar
Alle paterne valli
Se la tua fè mi giuri.

VILFRIDO

Che sento?.. E tu, chi sei?

REGINA DELLE NEVI

Son delle nevi sovrana possente,
Ho là sul monte il mio soglio d'argento;
In fondo al lago una reggia splendente,
È mia la gemma agli amanti tormento.

VILFRIDO

E che poss'io per te?

REGINA DELLE NEVI (*con tenerezza*)

Per me? Giorni ineffabili di gaudio,
D'ebbrezze arcane e di divini incanti
Farmi provar tu puoi . Morir dovevi,
Ti salvo!.. è tuo il mio cor.

VILFRIDO (*con terrore*)

Gran Dio!.. Perduto son!

REGINA DELLE NEVI

Hai gli occhi azzurri, biondo il crine, dolce
Il favellar e l'anima innocente,
Pari a candido fior
Che, sul mattin raccolto, all'aura spande
Di profumo gentil onda soave,
Dal tuo bel corpo spira
D'arcana voluttà vago desio
Che un fremito d'amore al sangue imprime
Ed all'ebbrezza invita.
Appressati, o tesor, col tuo bel volto
Al tremolante labbro:
Un bacio, un bacio sol!
Vien... non fuggire... arrestati... sei bello!..
Giovani siam... godiamo!

VILFRIDO

L'anima mia possiede
Vergin gentil del mio destin signora;
Non sarò mai spergiuro. Per la gemma
Con lieto cor qui venni
Fa ch'io possa recarla all'angiol mio
E felice sarò d'un suo sorriso.

REGINA DELLE NEVI

All'ardente amor mio
Il tuo bel cor risponda... Vien, Vilfrido,
Al tenero mio affetto... vien... io t'amo!

VILFRIDO

Oh lasciami al mio sogno!

REGINA DELLE NEVI

Ah ti scongiuro, resta; non farmi più languir!

VILFRIDO

Invan mi tenti, lasciami, deh lasciami partir!

(*La Regina delle nevi con un gesto imperioso arresta Vilfrido che ammutolisce estatico. — Si volge quindi al lago e fa un magico cenno*).

SCENA V.

Al cenno della Regina delle nevi escono dal lago graziose ninfe e fate, le quali con seducenti movenze vanno ad intrecciar liete danze intorno a Vilfrido. Egli tenta invano di uscire dal cerchio in cui viene chiuso. All'uscire delle ninfe e fate dal lago, la scena si rischiara per incanto, tutto diventa splendido di abbagliante luce. Sul monte risplendono i ghiacciai e su di essi ritornano adagiate ninfe e fate come nel prologo. La Regina delle nevi guarda la danza e si compiace del turbamento di Vilfrido.

FATE E NINFE (*uscendo dal lago*)

Il pastore aveva gli occhi
Scintillanti gentil viso;
Alma ardente, innamorata,
Dolce sguardo, bel sorriso.

VILFRIDO
(*abbagliato da tutto quello splendore*)

O sogno incantator!
O stupor!... O mister!
O vision divina!

REGINA DELLE NEVI

Bello venisti — nel regno mio
Restar dovrai. — Morir potrà
La tua diletta — ma neppur Dio
Or dal mio seno — ti strapperà.

FATE E NINFE

Gentil Vilfrido — l'amor suo santo
Perchè sprezzar — perchè fuggir?
È tanto bella — e t'ama tanto,
Che stolto sei — se vuoi partir.

VILFRIDO

O mie fanciulle — è questo core
Nel duolo immerso — pazzo d'amore;
Ma la sua bella — è assai lontana!
Ch'ei possa amarvi — speranza è vana.

REGINA DELLE NEVI

Per te sol, caro, — la cetra mia
Manderà all'aura — dolce armonia.

VILFRIDO

O bella Dea — invano credi
Di qui tenermi — fuggo, lo vedi.
(tenta allontanarsi)

REGINA DELLE NEVI

Mio bel tesor!

VILFRIDO

Voglio partir!

FATE E NINFE

Deh resta, o barbaro — la fai morir!

(La Regina delle nevi sbarra la strada a Vilfrido che sta per partire e lo guarda fiso. Egli barcolla e sentendosi mancare le forze s'avvicina alle rupi ove giunto s'adagia).

VILFRIDO

Strano languore le mie membra invade!
A me venite... sì... care fanciulle.
A me... a me... mie belle.

(Cade ammaliato — La Dea lo guarda sorridendo; ripete poscia il cenno di prima ed istantaneamente sparisce l'intensa luce. Fuggono le fate e ninfe nel lago, si nascondono quelle del monte. Rimasta sola, la Dea ritorna a Vilfrido come per scuoterlo violentemente, ma giunta a lui vicino, si ferma, e lo guarda in atto d'amore)

SCENA IV.

REGINA DELLE NEVI

Com'è leggiadro in viso!
Il cor rifugge da quel patto orrendo!
Ahimè!... Non posso...
(indecisa; riflettendo)
Eppur volea fuggir...

(*con ira*)

Fuggir per Elda... o gelosia!..

(*corre a scuoterlo*)

No

No, scritta è la sua sorte.

VILFRIDO (*destandosi*)

Ove son?...

REGINA DELLE NEVI

Vilfrido... odi.

VILFRIDO

Ove son?...

(*vedendo la Dea*)

Dio! tu ancor?

REGINA DELLE NEVI

A eterno tuo martir ti colpirà
Lo stral di mia vendetta.
Io ti volea salvar, perchè sei bello;
Tu vuoi partir?... Ebben, segui il tuo fato:
Guarda e trema...

(*rivolta alla torre*)

O tu possente gemma
Dell'onde scendi nei remoti abissi
E nel castel t'invola.

(*La gemma passa rapidissima e dalla torre precipita in fondo al lago*).

VILFRIDO

O miracol!... Me infelice!

REGINA DELLE NEVI

Per l'arcano poter che in me si svela,
Pel tuo amor che ti sfugge
Verrai laggiù con me.
Il celestial sorriso
Della fanciulla da te tanto amata
Non rivedrai mai più. Or l'ultimo vale
A questa vita dona:
Colà t'attendo... vieni!

(*La Dea s'allontana lentamente, maestosa; si riadagia sulle onde del lago e sprofonda in esso*).

Voci dal lago

Deh vieni al fulgido
Regno dell'onde
E insiem godremo
Ore gioconde.

SCENA VII.

Vilfrido (*con grande sconforto*)

Un miserabil sono!... Tutto è perduto!
E nulla feci ancor pel dolce amore
Che m'arde i sensi. — Un forte io mi credei;
Ma sono un vile!...

(*come invaso da una forza contraria alla sua volontà*)

Oh chi il voler mi toglie?

(*Disperato, tenta invano di resistere alla potenza che lo spinge al lago*).

Quell'onda a sè m'attira... orror!... Io fremo!
Ove son'io... chi mai, chi mai m'afferra?
Cielo!... Del mio morir giunta è già l'ora?

(*accasciato*)

Ohimè!... Non ho vigor!
Ah!... Una maledizion mi colse!... Rompasi
Questo maligno incanto.
Mio dolce amor... addio per sempre... addio!

(*si slancia nel lago e scompare*)

ATTO TERZO

L'alta valle del Waag.

Sulla destra un' altura morenica, sopra di questa, altre alture, altre montagne coperte di neve; più in alto i ghiacciai. Ai piedi della prima altura qualche raro cespuglio sparso qua e là. A sinistra, sul margine d'un bosco d'abeti, un pilone con su dipinto rozzamente un'immagine sacra, davanti la quale arde un lumicino. Lontano, altissimo sull'orizzonte, il monte Tatra con sopra la Torre del Karfunkel priva della sua gemma. Dietro l'altura morenica scende il Waag che attraversa poi la scena in fondo e scompare a sinistra fra il bosco d'abeti. — Giorno alto; il sole risplende.

SCENA I.

Elda

(*s'alza e s'allontana dal pilone davanti al quale stava pregando*).

Ohimè!... Io prego invano... Oh mio Vilfrido!
O amore!... Ove sei tu?
Eri biondo, gentil, bello, gagliardo,
Di tua vita nel fiore — ed or sei morto!
Io non sapea d'amarti e t'ho sprezzato...
Oh come nel mio cor fa strazio orrendo
Del vago tuo sembiante il pensier mesto!

(*con accento straziante*)

Vilfrido mio... t'amavo!

(*mestamente*)

Si desta la natura a nuova vita.
I raggi d'or, la terra a fecondar
Tornan presaghi di sorrisi e fior,
Sol nel mio cor non scenderà la speme
Ad acquetar l'orribil mio martir!
Oh com'è mesto il mondo

Per quest'afflitta dal destin percossa
« Che sola piange pel suo amor perduto! »
Non ho più fede — non ho più pace
Mio dolce amor, nell'ombra dell'avel
Ti seguirò, lo sento,
Ci rivedrem nel ciel!

SCENA II.

Fra le roccie alla sommità dell'altura, proveniente dai nevai, scende Vilfrido. Egli è splendidamente vestito, tutto scintillante di ghiacciuoli. Sul capo ha un kalpak di feltro bianco con sopra la gemma del Karfunkel.

ELDA

(*Volgendosi per proseguire il suo cammino, vede Vilfrido e s'arresta spaventata*).

Dio... uno spettro... oh terror!

VILFRIDO

(*sull'altura; prima fermo, e poi scendendo lentamente*)

Elda, o mio amor, fra il gaudio e l'esultar,
Eterna fede al tuo bel cor io giuro;
E a te ritorno per poterti amar
Dell'amor mio più puro.

ELDA

Ei s'avanza... Gran Dio!
(*fissando Vilfrido*)
È un sogno il mio?

VILFRIDO

(*arriva sulla scena al morire dell'ultima nota della precedente strofa e corre ad Elda*).

Elda...

ELDA

Vilfrido...

VILFRIDO

A te ritorno alfin.

Elda

Vilfrido!... È ver sei tu?
Non è illusion del cor?
Dunque mentì la fama,
E tu sei vivo ancor!

Vilfrido

Angiol del ciel, son'io,
O mio tesor!... io t'amo!

Elda

Sei tu?... Ma come riedi
In così ricca veste?

Vilfrido

Ninfa gentil che, al mio martir commossa,
Generosa a me venne
Laggiù nel lago allor ch'io scesi all'imo,
Sul monte mi condusse
E là fra canti liete danze e suoni
Mi diè il gioiel che per te reco; e amore,
Ella giurava, amor... ma non l'amai,
Chè batte sol per te
Questo mio cor. Vissi beato è ver
In quel divin soggiorno; ma t'amavo
E a te ritorno alfin, diletta mia,
Per rivederti ancor, poterti amar.

Elda

Ed io ti credei morto, o mio Vilfrido!

Vilfrido

Per te volea morir — per l'amor tuo, o fanciulla.

Elda

Per te venìa a pregar — sulla montagna brulla

Vilfrido (*colpito da stupore*)

Per me?... Per me a pregar?

Elda

Si...

VILFRIDO

Ma dunque tu m'ami?

ELDA (*con passione*)

Vilfrido...

VILFRIDO (*agitatissimo*)

... m'ami?... Parla...

ELDA (*con slancio*)

Oh sì... io t'amo!...

VILFRIDO (*con suprema gioia*)

Oh dillo, dillo ancora!

ELDA

In quei passati dì
Che a me tua fè giuravi, questo core
Mesto nel duol languia,
E non sapea d'amar.
Possente si destò l'affetto mio
Or che la vita a me immolasti... T'amo!

VILFRIDO ED ELDA

Di primavera — raggio gentil
È il nostro affetto — sorriso e fior.

ELDA

Mi schiudesti del ciel la via fiorita!
O mio Vilfrido, a te dono il mio cor.
Guardami in volto, e in estasi rapita
Fammi morir d'amor.

VILFRIDO

Quando, abbagliato dalla tua bellezza,
A te venia con lacrimoso ciglio,
No, non sognai goder di tale ebbrezza.
Candido giglio!

ELDA

Or son tua!...

VILFRIDO

...mia tu sei!

ELDA

Giubilo immenso — a te daccanto
Sarà mia vita — gioia e piacer.

VILFRIDO

Insiem vivremo: — o dolce incanto
A cui non regge — uman pensier.

SCENA III.

CONTADINI, CONTADINE, PASTORI, BOSCAIUOLI
(*entrando*)

Percorrendo quest'orride valli
E sfidando i perigli del suol;
Ritrovarla alfin n'è dato
Elda, ascolta: —
(*s'arrestano stupefatti vedendo Vilfrido*)
Qui... Vilfrido!..

ELDA (*con slancio di gioia*)

Cortesi amici, godete al mio gaudio.
Mi fu propizio il fato,
A me sorrise amor.
Tornò Vilfrido mio,
Ecco, lo stringo al cor.

VILFRIDO

Fanciulle, son felice,
Elda è il mio solo amor.
Cantate o pastorelle
Di sua bellezza il fior.

CORO

Non è, non è chimera
Che al mondo le sue larve
Renda la tomba nera
Se qui Vilfrido apparve

VILFRIDO

(*improvvisamente si toglie la gemma dal capo e s'avvicina ad Elda*).

A te pegno di fè, fra il crin concedi
Che questa gemma io venga ad intrecciar.

ELDA

Mercè, mercè, d'un sì splendente dono.

CORO

No, copia al par di questa il Dio d'amore,
Congiunger più non può gentile e bella.

VILFRIDO

(*posa la gemma sul capo di Elda*)

Fulgente sul tuo capo,
Riluce d'un baglior che vince il sole.

ELDA

(*appena ha sul capo la gemma, con un grido d'angoscia*)

Gran Dio!... Il respir mi manca!...

VILFRIDO (*accorrendo a lei*)

... O Dio tremendo!

ELDA

Vilfrido muoio!...

CORO

(*serrandosi affannosamente intorno ad Elda*)

O ciel, fatalità!

VILFRIDO

Oh mia Elda!... E v'è giustizia in ciel?...

ELDA (*sorretta da alcune fanciulle*)

Vilfrido,
Vilfrido t'amo!... A te l'ultimo addio
Mando morendo..... e tu felice vivi.

Vilfrido (*con suprema angoscia*)

Elda, fanciulla adorata...
(*con accento disperato*) ...È morente!

Elda

Pensa al mio amor talor... Vilfrido... addio!
(*Muore; le fanciulle la depongono adagiandola ai piedi dell'altura*).

Vilfrido (*accasciato*)

Morta!...
(*cade affranto sul corpo d'Elda*)
... Ed io vivo ancor!

Coro

O qual funesta — tetra ventura;
O quale orrenda — grave sciagura.

Vilfrido
(*sollevandosi e con accento straziante*)

Or che d'amor ti sorridea la vita,
Mesta fanciulla, al ciel spiegasti il vol.
Fra gli angioli lassù tu sei salita,
Io resto in terra, ohimè!... fra pianto e duol!
« Tenero fiore sul mattin reciso
« Morta tu sei!... o Elda, la tua memoria
« Sacra al mio cor sarà.
Fanciulla santa, o povera Elda... addio!

Fine della Leggenda.

Categoria II - Operette comiche.

			Libretto di
De Lajarte	*Il Re di Quadri*	in 3 atti	A. Vanloo ed E. Leterrier
Ferrua	*L'Oroscopo*	» 3 »	R. Baritòmeli
Fossati	*La guardia notturna*	» 3 »	M. Toussaint
Lacome	*Giovanna, Giovannina e Giovannetta*	» 3 »	Clairville et Delacour
Lecocq	*La figlia di Madama Angot*	» 3 »	Clairville, Siraudin et Koning
Detto	*Il Duchino*	» 3 »	Meilhac et Halévy
Detto	*La Fronda (Petite Mademoiselle)*	» 3 »	» »
Detto	*Il gran Casimir*	» 3 »	Prèvel et St.-Albin
Detto	*Janot*	» 3 »	Meilhac et Halévy
Detto	*Giorno e notte*	» 3 »	A. Vanloo ed E. Leterrier
Detto	*La Camargo.*	» 3 »	» »
Detto	*La bella Persiana*	» 3 »	» »
Lamberti	*Il Casino di Campagna* - Operetta per uso collegi.	» 1 »	
Marenco	*Berta (Le Diable au Corps)*	» 3 »	Blum et Tochè
Planquette	*Le Campane di Corneville.*	» 3 »	Clairville et Gabet
Detto	*I Volteggiatori*	» 3 »	E. Gondinet et G. Duval
Detto	*Surcouf.*	» 3 »	Chivot et Duru
Rebora	*Prispolina*	» 3 »	E. Taddei
Detto	*Un'avventura di Telemaco.*	» 2 »	A. Arnulfi

Categoria III - Balli del Coreografo G. ROTA

	Musica di
1. *La Maschera*	**Paolo Giorza**
2. *Bianchi e Neri, ossia Giorgio il Negro*	» »
3. *Velleda ed Eudoro*	» »
4. *Spirito Maligno*	» »
5. *Anna di Masovia.*	**C. Dall' Argine**
6. *La Contessa d'Egmont*	**Paolo Giorza**
7. *Un fallo, ossia il Fornaretto od il Trionfo dell' Innocenza*	» »
8. *Un concorso coreografico*	» »
9. *Cleopatra*	» »
10. *Il giocatore, od Irene, od anche Alice, od i tristi effetti del Vizio*	» »
11. *Il Vampiro*	» »
12. *Un Sogno, ossia il Sogno dell' Esule*	» »
13. *Il Conte di Montecristo*	» »
14. *Carlo il Guastatore od il Zappatore, od anche il Pontoniere*	» »
15. *Gualtiero di Kent*	» »
16. *Armida o gli Amori d'Armida e Rinaldo*	» »
17. *Zaida*	» »
18. *Zagranella*	» »
19. *I due Sergenti ossia la forza dell'Amicizia*	**L. Madoglio**
20. *Galatea od Aci e Galatea*	**Giorza e Madoglio**
21. *Elda e Dielma*	**Paolo Giorza**
22. *Passato e Presente*	» »
23. *Nicolò de' Lapi, o Palleschi e Piagnoni*	» »
24. *Delia*	» »
25. *Ida Badoero*	» »
26. *Una Silfide a Pekino, ossia una Silfide nel Celeste Impero*	» »